

ispettori si sono recati non nelle località, ma nei Municipi, e là sulle mappe catastali con gli occhi armati da lenti d'ingrandimento, hanno fatto una vera ecatombe, vincolando orti, prati, fondi coltivati e perfino i cimiteri ha detto l'onorevole Lagasi, e non fu smentito; cosicchè non si sa più quale sia il concetto della legge; dove sia e dove non sia vincolato e con questa confusione giù multe, contravvenzioni, condanne e tutti quei malanni che son capitati addosso a quelle povere popolazioni.

Ecco perchè, onorevole ministro, questa legge è così male applicata; ecco il perchè della continua lotta delle guardie con le popolazioni.

Le guardie, che, male retribuite, debbono fare ogni sforzo per poter vivere e per avere in qualche modo aiuti o dai superiori, o dalle popolazioni.

Mi raccontava l'onorevole Chiapusso un fatto dolorosissimo, che pochi mesi or sono una povera donna, che aveva solamente un campicello del valore di circa 500 lire, si è visto vincolato quel poco che aveva al sole, e ridotta con nulla, avvegnachè il campo non ebbe più il suo valore. Mantenuta dal fratello, non appena non ebbe più nulla al mondo, il fratello la cacciò di casa e dovette ricorrere alla carità pubblica.

Ora io domando: è permesso ad uno Stato di violare in tal modo il diritto di proprietà?

Comprendo che l'interesse generale vada innanzi a quello particolare, però mentre in città non toccate una casa per l'interesse pubblico, se non pagando un forte indennizzo; mentre fra tutte le leggi, fatte per interesse pubblico, non una ne avete, che, applicandola, non vi obblighi ad indennizzare, perchè solo a questo principio elementare di rispetto al diritto privato si deroga per le povere popolazioni alpestri?

Presidente. Ma veda di concludere, onorevole Galimberti!

Galimberti. Due minuti ed ho finito.

La giustizia della causa che io sostengo è stata riconosciuta dall'onorevole presidente del Consiglio, quando fu relatore della legge sui rimboschimenti; lo fu da tutti i ministri che se ne occuparono ed ancora nel dicembre ultimo dall'onorevole Lacava in Senato.

Disgraziatamente però tutti dissero: è giusto, si deve provvedere e provvederemo, senza provvedere mai.

Si trovarono in Italia denari per tante, per troppe cose; anche per linee ferroviarie che rendono appena appena 88 lire al mese di reddito lordo; ma per provvedere a tanta ingiustizia, fatalità volle, che quattrini non fu possibile trovarne mai.

Non so se l'onorevole Lacava vorrà o potrà nell'avvenire adottare il mio consiglio di destinare una parte della somma per i rimboschimenti ad indennizzare i proprietari dei terreni venduti; questo so certo, d'avere fedelmente, senza esagerazioni, espresse le giuste lagnanze delle popolazioni alpestri.

In queste popolazioni il sentimento della proprietà è vivissimo più che altrove; perchè la terra, quella poca terra, che s'arriva a coltivare, su in alto, la si conquista con indicibili fatiche, e la sognano i suoi figli randagi d'inverno, nelle grandi città, guadagnando quel pane ch'essa ingrata non dà sufficiente; la sognano ancora e sempre al di là dell'Oceano, nella lontana America, quando con mille stenti, mille privazioni arrivano a mettere insieme quel fondo da poter rimpatriare e possedere il poderetto pagato a prezzo di affezione e non del suo valore reale. L'amano tanto perchè sui monti lo sguardo più facilmente abbraccia quel po' di ben di Dio che uno ha al sole; e poi dove l'ambiente è più ristretto, il cerchio della vita più piccolo, ivi il cuore è più grande, è maggiore. Così voi trovate i litiganti più ostinati fra i montanari, perchè essi poco possedendo, sentono fino all'esagerazione il diritto di possesso e difendono ostinatamente quel poco che per loro è tutto.

Così le più disperate difese si riscontrano fra i monti, dove chi combatte sente più vicina la patria, difendendo il suo podere, il suo tetto.

Ed ecco perchè si perpetua questa lotta dei proprietari, dei comunisti che vogliono riconosciuto il loro diritto di proprietà e la legge che vuol privarneli, senza compensi, senza indennizzi, quindi ingiustamente, arbitrariamente. Perciò quella povera gente mal tollera la legge e si ribella; avvegnachè per le anime oneste, semplici, buone, a questo mondo nulla vi sia di più intollerabile, di più odioso, che, come scrisse Shakespeare, la ingiustizia della giustizia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Giovanelli, relatore. Quanto all'ordine del